



Città divisa L'offerta di uno spazio dentro l'ex caserma sui viali provoca mugugni anche nelle fila dei renziani

La Staveco per Làbas, è bufera

Merola invita il collettivo a Palazzo. Ira di avvocati e magistrati: e la cittadella giudiziaria?

Renziani, avvocati e magistrati si scagliano contro l'idea del sindaco Virginio Merola e dell'assessore all'Economia Matte di proporre a Làbas la Staveco. Un disegno, quello del Comune, che punta a coinvolgere anche altre associazioni. «Stiamo scherzando?», perde le staffe la renziana Raffaella Santi Casali. «Perplessi-

tà e sgomento» invece tra i magistrati e gli avvocati che speravano di veder sorgere lì la cittadella giudiziaria.

alle pagine 2 e 3

Non solo Làbas, la mossa del Comune «Alla Staveco spazi per molte realtà»

Merola invita il centro sociale a Palazzo. I paletti dei consiglieri dem: «Niente assegnazioni senza bando»

Il sindaco Virginio Merola incontrerà Làbas a Palazzo d'Accursio il 29 agosto, il giorno prima dell'assemblea pubblica del centro sociale in vista del corteo del 9 settembre che ha l'obiettivo di riprendersi l'ex caserma di via Orfeo. Ma questo faccia a faccia potrebbe scompaginare i piani degli antagonisti, perché in quella sede Merola proporrà in via ufficiale a Làbas la possibilità di spostarsi alla Staveco.

L'idea è stata annunciata dall'assessore all'Economia Matteo Lepore, che giudica «un gravissimo errore» lo sgombero di martedì mattina: «Di cui non sapevo nulla», sottolinea l'assessore. Uno sgombero «che ci ha fatto male e che ha interrotto bruscamente quello che probabilmente a molti non piace: un dialogo». Per uscire da questa situazione ecco spuntare allora la carta Staveco, un'altra area militare dismessa, che a settembre passerà dalla proprietà del Demanio al fondo Invimit. Il fondo è stato già interpellato da Merola ed è «disponibile a un percorso», spiega Lepore. Assieme alla collega all'Urbanistica Valentina Orioli, l'asses-

sore all'Economia ha svolto un paio di sopralluoghi con un gruppo di tecnici. «L'impegno per l'alternativa c'è e il luogo è stato individuato», conferma anche Merola.

Alla Staveco l'obiettivo per il futuro è realizzare un parco, aree didattiche e residenze universitarie. Ma nell'attesa, la strategia di Palazzo d'Accursio è quella degli «usi temporanei» di spazi che può riguardare Làbas, ma non solo. «C'è uno spazio da conquistare», dice Lepore, sia per il collettivo sgomberato che «per altre realtà del quartiere». Ed è proprio la presidente del Santo Stefano a benedire l'operazione che porta la firma di sindaco e assessore: «Auspicio che rapidamente riprenda un confronto costruttivo e mi pare che segnali positivi in questo senso già si intravedano, che riporti serenità nel quartiere, che dia al collettivo una sede tale da permettere di continuare, sempre nel rispetto dei principi di legalità, l'attività proficua svolta». Per una nuova sede si spende anche l'assessore al Welfare Luca Rizzo Nervo, in corsa per la segreteria del Pd, che definisce il cen-

tro sociale «un valore enorme» e lo sgombero «una situazione dolorosa».

Ma l'unità dentro al Pd termina qui. Perché solo pochi minuti dopo l'annuncio di Lepore della soluzione Staveco, esplose in Rete l'ira della consigliera comunale Raffaella Santi Casali. «Ma stiamo scherzando vero? La Staveco?», scrive di getto la renziana su Facebook, bocciando senza appello quella che chiama «un'estemporanea proposta» che non può passare dai social, ma deve coinvolgere «il Quartiere, il Consiglio comunale e tutte le realtà della città». Ma che soprattutto deve prevedere, anche per Làbas, «bandi trasparenti senza favoritismi», che premino «chi rispetta leggi e regole». Sulla



stessa lunghezza d'onda Piergiorgio Licciardello, altro renziano seduto tra i banchi del Consiglio comunale, che ritiene «fondamentale e irrinunciabile» l'assegnazione di spazi di questa portata «attraverso procedure trasparenti a evidenza pubblica». Anche tra gli eletti dem di Palazzo d'Accursio vicini al segretario provinciale Francesco Critelli si suona la stessa musica. «Sono scettico sull'idea di spostare Làbas alla Staveco, avrei preferito un grande parco dedicato alle persone con disabilità, ma aspetto di conoscere il proget-

to dell'assessore», spiega Vini- cione Zanetti. L'importante, aggiunge anche lui, «è prevedere bandi, sempre e per tutti».

Palazzo d'Accursio non si sbilancia sullo strumento che intenderà usare per il trasferimento di Làbas alla Staveco. C'è sempre la possibilità dei patti di collaborazione, vista anche l'apertura di Lepore ad altre associazioni che potrebbe far diventare quell'area una cittadella delle realtà giovanili. Per il momento il centro sociale non si esprime. Difficilmente potrebbe rifiutare una soluzione del genere. Ma per come

si sono incrinati i rapporti con il Comune, Làbas vuole prima avere tutte le garanzie possibili su questa ipotesi. Ieri il centro sociale si è limitato a rilanciare il corteo del 9 settembre e a criticare Merola sullo sgombero per «non aver esercitato il suo ruolo, nel silenzio assordante di una politica che ha fallito».

Beppe Persichella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Raffaella Santi Casali
Bisogna coinvolgere il Consiglio comunale, il Quartiere e tutte le realtà cittadine

Matteo Lepore

Lo sgombero ci ha fatto male e ha interrotto quello che forse a molti non piace: un dialogo

Le tappe

- L'ex caserma Masini di via Orfeo, di proprietà della Cassa depositi e prestiti, è stata occupata dal collettivo Làbas nel 2012

- Martedì mattina, durante un'operazione di polizia che ha riguardato anche il centro sociale Crash, gli antagonisti sono stati sgomberati dalla struttura via Orfeo

- Mercoledì pomeriggio il collettivo si è ripresentato con il suo mercatino biologico e a km zero nel parcheggio del Baraccano

- Il sindaco Virginio Merola, dopo essere stato criticato per non essere intervenuto per fermare lo sgombero, ha proposto per Làbas la Staveco

La cacciata
Lo sgombero di martedì mattina del centro sociale Làbas dalla ex Caserma di via Orfeo



Peso: 1-9%,2-51%